

CRONACHE

Foglio interno riservato ai soci del Rotary Club Salerno a.f. 1949

Foto di Giovanni Avallone



Hanno collaborato a questo numero:

Paolo Emilio Ambrosio, Andrea Carraro, Antonio Cortese, Michele Di Filippo, Mirella Dovinola, Rosalia Galano, Paolo Vincenzo Genovese, Luigi Greco, Teresa Magurno, Gennaro Marino, Gaetano Pastore, Bruno Ravera, Cosimo Risi, Giulio Trimboli, Carlo Vigorito.

INTRODUZIONE

L'anno di Cosimo Risi è vivace come un pezzo jazz.

Anno colorato e movimentato. I vari incontri si sono tenuti nella sede istituzionale, ma anche altrove.

Ci sono vari interclub con i club salernitani e con i club napoletani.

Il Rotary sta vivendo un grande cambiamento per stare al passo con i tempi. L'appuntamento settimanale non può essere solo un incontro al maschile e la presenza delle donne può dimostrare che si cerca una nota in più. Il maschile e il femminile si compensano in un modo di pensare diverso e complementare. Quando si parla di incrementare l'ingresso di giovani non si fa distinzione di sesso. I nostri giovani sono avanti, portano una ventata di rinnovamento in cui la differenza dei sessi non è avvertita, partono alla pari. Le difficoltà sono comuni. La grinta e il loro desiderio di cambiamento sono un soffio di vita che cerca nuovi spazi e nuove modalità espressive. L'intelligenza sta nel riconoscere la nostra storia per tracciare un percorso comune dove giovani, in attesa di mostrare le proprie capacità, ed i meno giovani, che hanno già raggiunto dei traguardi, siano pronti insieme a dimostrare che si può cambiare migliorandosi reciprocamente e che c'è sempre un nuovo spazio da raggiungere.

Rosalia Galano

**“Consegna dei Premi Giornalistici “Maria Antonia Gervasio”,
con il patrocinio della Fondazione Maria Antonia Gervasio,
dell’Ordine dei Giornalisti Campania e del Rotary Club Salerno
a.f. 1949**

Domenica 8 settembre ore 20:00 Biogem, Ariano Irpino (AV)

L'avveniristica sede del Centro Biogem di Ariano Irpino ha ospitato dal 4 all'8 settembre l'XI edizione del Meeting “Le Due Culture”, rassegna che il prestigioso istituto di alta formazione specialistica e ricerca genetica in campo biomedico promuove annualmente con lo scopo di favorire ed armonizzare il dialogo tra cultura scientifica e cultura umanistica.

L'evento, dedicato al tema “Sapiens e... oltre”, ha annoverato tra i relatori docenti universitari, scienziati e personalità provenienti da centri di ricerca e studio di tutto il mondo, tra i quali Timothy Hunt, premio Nobel per la medicina, Marc Mézard, Direttore della École Normale Supérieure di Parigi, Lorenzo d’Avack, Presidente del Comitato Nazionale per la Bioetica e Paolo Isotta, critico musicale di fama internazionale.



Nella giornata conclusiva sono stati proclamati i vincitori della terza edizione dell'ambito Premio “Maria Antonia Gervasio” per il giornalismo e la divulgazione scientifica, promosso dalla Fondazione omonima, da Biogem e dall'Ordine dei Giornalisti della Campania, e a cui il Rotary Club di Salerno a.f. 1949 con il suo Presidente Cosimo Risi ha concesso il proprio patrocinio.

L'iniziativa, collegata anche ad attività di formazione destinate ai giornalisti che già operano nel settore, o che intendano acquisire nuove competenze, ha lo scopo di promuovere l'informazione e la divulgazione sui temi della ricerca scientifica in Italia e nel mondo e di favorire l'incontro tra i saperi così come è da sempre tra le finalità educative del Rotary e nello spirito delle "Due Culture", il meeting promosso con cadenza annuale ad Ariano Irpino.

Nella sezione a concorso per la categoria under 30 e per gli iscritti alle scuole di giornalismo, il nostro Club, rappresentato per l'occasione dal vice-Presidente Tony Ardito, ha proclamato vincitori ex aequo il dott. Fabrizio Grasso, per il servizio "Lecce-Las Vegas per cambiare il mondo", interessante focus su di un'innovativa protesi bionica e sul futuro dei dispositivi medicali intelligenti, ed il dott. Rocco Malfetano che, con il pezzo "E' lo smartphone a dire se la salute é a posto", ha esplorato le possibilità di applicazione delle nuove tecnologie di comunicazione nel campo della medicina preventiva.

Gli articoli, pubblicati rispettivamente sul quindicinale della Scuola Superiore di giornalismo "Massimo Baldini" dell'Università Luiss e sulle pagine del quotidiano Il Messaggero dell'8 aprile 2019, sono un esempio di informazione scientifica chiara, equilibrata e ben documentata.

La serata, dopo il discorso di commiato e i ringraziamenti al Rotary da parte del Presidente di Biogem, On. Ortensio Zecchino, é stata allietata dalle note del maestro Nazzareno Carusi che ha regalato momenti di vera emozione interpretando magistralmente al pianoforte alcuni brani musicali dell'Ottocento.

In sala, insieme al pubblico intervenuto numeroso, la presenza commossa della mamma di Maria Antonia Gervasio, la ragazza prematuramente scomparsa alla cui memoria il Premio è dedicato.

Paolo Emilio Ambrosio



"L'Architettura italiana in Cina "

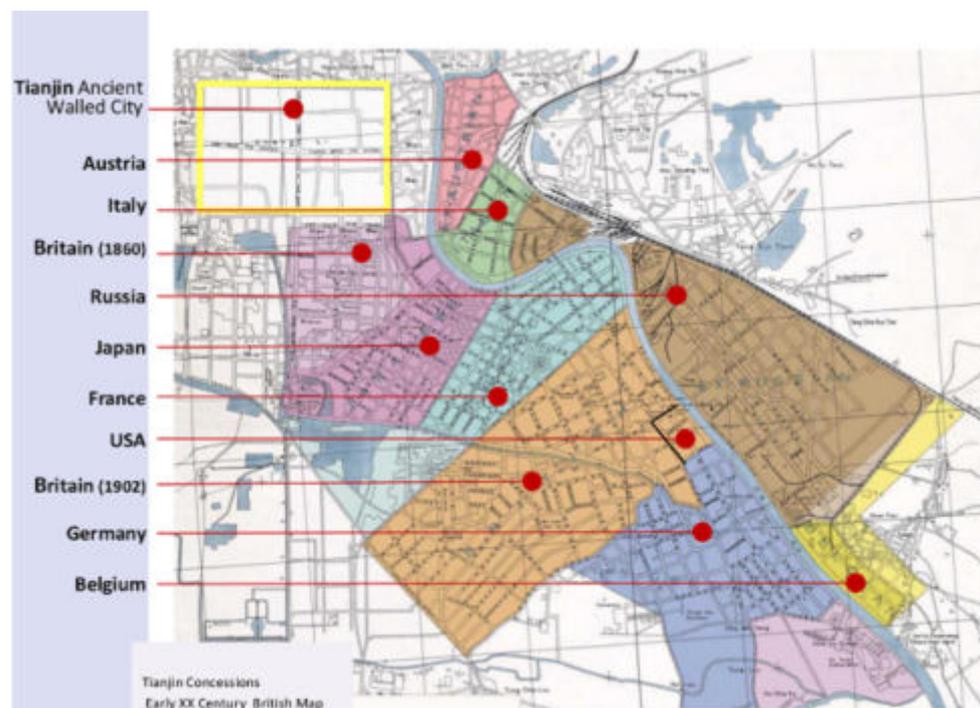
Relatore Paolo Vincenzo Genovese

Docente di Storia dell'Architettura all'Università di Tianjin

A cura del socio Umberto Maria Cioffi

Lunedì 9 settembre ore 20:30 Grand Hotel Salerno

L'Italia in Cina e la Cina nel Mondo

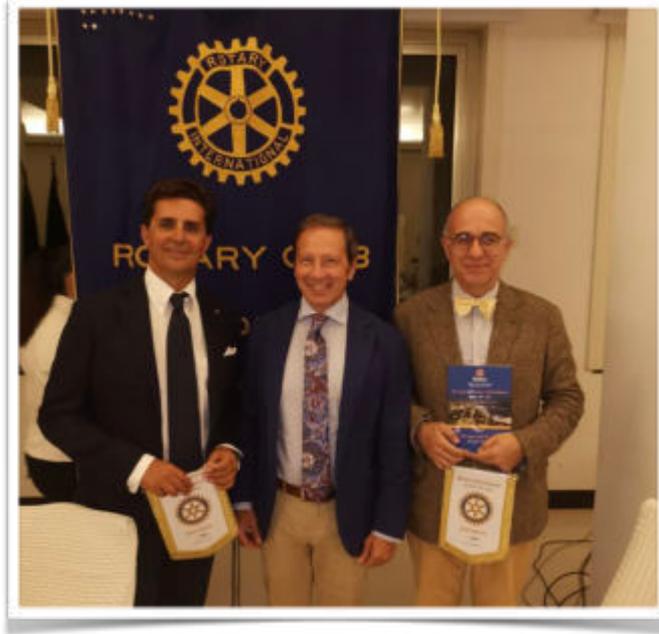


Le concessioni straniere di Tianjin, 1901

L'invito, prestigiosissimo, al club Rotary di Salerno

è motivo di particolare onore. Un onore che deriva dal mio grande affetto per la cultura meridionale, elegante e raffinata, alla quale pur indegno mi sento di appartenere, poiché la mia famiglia da Napoli e da Palermo proviene. Vorrei qui offrire alcuni temi di riflessione che riguardano un luogo lontano, la Cina, dove vivo e lavoro da più di quindici anni, intensissimi, ma ancora insufficienti per la conoscenza di un luogo così profondo. Desidero toccare quattro punti che sono stati selezionati tra i tanti possibili con l'illustre Architetto Umberto Maria Cioffi, interlocutore

attento, sensibile e coltissimo, il quale ha saputo trovare alcuni nodi importanti da mettere in evidenza nella nostra conversazione.



Relatore Paolo Vincenzo Genovese con il Presidente Cosimo Risi e il nostro socio Umberto Maria Cioffi

Il primo riguarda la mia persona. L'interrogativo sorge forse spontaneo: quali sono state le motivazioni che mi hanno spinto a percorrere la carriera in Cina e non in Italia, tanti anni fa come giovane ricercatore universitario proveniente dal Politecnico di Milano? Restio a parlare di me stesso, lo farò per traslato. Un giovanotto di nome Paolo Genovese, spinto dall'amore per l'avventura e l'esotismo,

decise di imbarcarsi come sergente sulla Regia Nave Libia. Si trattava di una nave, esploratore militare, con compiti di supervisione. Era il 1927 e il bel ragazzo di nome Paolo Genovese non ero io, ma mio nonno paterno. Egli visitò molte città della Cina e del Giappone conquistando alcune bellezze locali, salvo poi sposarsi con una affascinante siciliana di Sciacca che divenne poi mia nonna. Questo è ciò che amo giustificare come il mio iniziale interesse per l'Estremo Oriente; esso è basato sull'affetto che ho sempre avuto per nonno Paolo, amore testimoniato anche da una mostra fotografica sui suoi viaggi orientali da me donata ad un istituto culturale di Tianjin. In qualche modo la Cina era sempre stata nell'aria: fotografie curiose, porcellane portate da lontano, l'avventura di viaggi impossibili. Ma soprattutto la bellezza di quella cultura di cui allora non si sapeva quasi nulla se non in circoli specializzati. E poco si sapeva anche quando, da quattordicenne, mi venne il talento di studiare la lingua di Cina. Allora non si trovava nemmeno un vocabolario Italiano-Cinese, ma solo un corso di lingua, mediocrissimo, di Inglese-Cinese. I libri tradotti dal Cinese erano pressoché inesistenti e si trovava solo qualche romanzetto licenzioso di seconda traduzione, assai poco interessante.

L'occasione della mia partenza per la Cina avvenne tuttavia a Berlino, dove per pura coincidenza conobbi una cara amica, Cinese, ospite nella stessa casa in cui abitavo. Essendo amante della bellezza del Celeste Impero, ero affascinato da ogni forma di bellezza, anche muliebre. Chiesi



Il Relatore Paolo Vincenzo Genovese con Umberto Maria Cioffi durante la relazione.

a quella ragazza cinese di divenire mia moglie e lei cortesemente rifiutò! Era già sposata. Ma mi disse di avere un'amica ancor più bella di lei. Così, con la nascente tecnologia delle e-mail, scrivemmo a questa misteriosa persona, mai vista nemmeno in foto, di cui non sapevo nome e mestiere. Ella rispose, dichiarandosi interessata alla conoscenza, ma al contempo, dignitosissima, rifiutando di inviare alcuna immagine, asserendo elegantemente: «se sei veramente interessato, allora vieni a trovarmi». Spesi gli ultimi euro che mi rimanevano da giovane studente, presi un biglietto per la Cina e, non sapendo nulla di cinese, non avendo nemmeno un indirizzo stradale, ma solo un probabile numero di telefono di Pechino, partii. Andò bene visto che ella, la bella cinese, mi venne a prendere all'aeroporto e, dopo alcuni viaggi, venne in Italia a vivere divenendo così mia moglie. Quindi nel 2003, vi fu l'occasione di partire per la Cina in missione per conto del Politecnico di Milano. Il carissimo amico il Professore Emerito Federico M. Butera, mi contattò e mi disse che c'era bisogno di un tecnico per un importante progetto nel campus della Tsinghua University di Pechino. Accettai immediatamente. E con mia moglie partimmo (o meglio ritornammo) per la Cina; e ci fermammo poiché al termine dell'incarico di quel progetto architettonico mi vennero offerte da ben tredici università contratti di lavoro. Accettai la proposta più interessante la quale proveniva dall'università più prestigiosa tra esse, la Scuola di Architettura della Tianjin University. Più che una scelta, fu una strada suggerita da una serie di trame che, tutte, convergevano verso il luogo che avevo sempre voluto vivere.

Il secondo punto di riflessione che è emerso durante la scelta di questa conversazione riguarda ancora la relazione tra Italia e Cina. In questo caso si tratta di un contributo assai più importante della mia modesta persona. Tianjin è, nel mondo, una delle città con la più vasta area di «ex-concessioni straniere». Il termine è necessario perché la consueta dicitura di «architettura coloniale» non è opportuna in tempi recenti. Tra le otto ex-concessioni a Tianjin, vi è anche quella Italiana, costruita tra il 1901 e il 1943 in una zona al di là del fiume Hai He rispetto alla città antica. Si tratta di un luogo di grande interesse con edifici di gran pregio, realizzati con un linguaggio che si ispira al cosiddetto Stile Umbertino, allo Stile Novecento, un po' di Liberty, con un club sportivo e palazzo della cultura italiana con un mercato stile Littorio. Qui vi si trova l'immane Piazza Marco Polo, una chiesa cattolica ora sconsacrata, l'ex ospedale civile, e la famosa Caserma Carlotto usata un tempo dai militari di stanza a Tianjin. Da notare che, in quei tempi turbolenti, la concessione italiana era l'unica tra le otto ad essere accessibile anche ai cinesi, poiché le altre erano tutte citate e sorvegliate da militari. Questo è un tema che mi preme particolarmente sottolineare poiché le relazioni pacifiche tra Italia e Cina sono di grande valore, sia allora come oggi. Ma l'intervento italiano a Tianjin non finisce qui. Ci sono altre concessioni assai importanti. Diversi architetti italiani, allora, costruirono a Tianjin anche in altre concessioni, facendo opere di grande pregio. Ed esiste un caso opposto a me particolarmente caro. Si tratta di un grande architetto cinese, 沈理源 [Shěn Lǐyuán], un tempo preside della mia Scuola di Architettura, il quale studiò ingegneria idraulica all'Università Federico II di Napoli agli inizi del XX secolo, divenendo poi uno dei più prestigiosi architetti modernisti, non solo di Tianjin ma dell'intera Cina. Vorrei infine ricordare un caro amico, ora scomparso, il prof. Giulio Machetti. Egli, con il gruppo Sirena Città Storica, fu il coordinatore e l'autore del più importante e vasto progetto di restauro "filologico" di moltissimi edifici del quartiere italiano, negli anni intorno al 2004-2006, quando un'intensa campagna di rinnovamento investì la città e i suoi edifici antichi. Per concludere vorrei citare anche un caso personale che mi vide coordinatore di un progetto di restauro, una collaborazione tra l'amministrazione di Tianjin per l'architettura storica, il Politecnico di Milano e la Scuola di Architettura della Tianjin University.



Si tratta dell'intervento su un edificio chiamato 静园 [Jìng Yuán], la residenza dell'Ultimo Imperatore durante il suo esilio a Tianjin. Qui le

competenze del restauro cinese e italiane vennero messe insieme per un progetto che ancor oggi dura, visto che l'edificio è oggi utilizzato come museo. Una cosa che mi fa particolarmente piacere sottolineare è che il



ricavato di quell'incarico venne da me devoluto a trenta studenti cinesi per un viaggio di studio di tre mesi in Italia per apprendere le tecniche di restauro italiane. Per tutti loro era la prima vista in Italia e anche il primo viaggio all'estero.

Oltre alle relazioni tra Italia e Cina, occorre considerare questo paese in un'ottica più vasta. Un tema assai noto e centrale riguarda gli enormi investimenti che il Paese sta effettuando nell'ambito della sostenibilità ambientale. E lo sta facendo proprio perché le città cinesi sostenibili non sono. Non lo sono per diversi motivi: le dimensioni sono immense, la popolazione numerosissima, la necessità di acqua, energia, smaltimento di rifiuti, eccetera, assumono qui dimensioni non confrontabili con altre nazioni. L'immensità nei numeri in Cina è sempre sbalorditiva e desta sempre incredulità a chi è abituato alla situazione europea. Basti pensare al fatto che l'intera popolazione italiana è equivalente in numero a Pechino e 重庆 [Chóngqìng]. La nuova conurbazione chiamata Jingjinji (Pechino-Tianjin-Hebei) potrebbe avere una popolazione stimata dai 300 ai 500 milioni di persone. Già questo fa capire la radicale necessità di tecnologie sostenibili. Per questo motivo la Cina sta affrontando il problema con il massimo sollecito. A Tianjin esiste a tal riguardo un caso famoso, ovvero la Sino-Singapore Tianjin Eco-city, nel quartiere di Tianjin Binhai. Si tratta di un distretto di grandi dimensioni dove dovrebbero vivere circa 350.000 persone secondo alcune valutazioni. Il quartiere è progettato con tecnologie sostenibili sotto diversi punti di vista, come ad esempio l'uso di energie rinnovabili, il riciclo delle acque, trasporto

sostenibile e in generale la qualità della vita. A tal riguardo occorre tuttavia cautela, poiché anche se le intenzioni sono di certo molto serie, il risultato è ancora da verificare. La città attualmente è ancora sottoutilizzata e alcune scelte urbanistiche soffrono non tanto della debolezza degli istituti cinesi di progettazione, quanto dei vizi insiti nell'urbanistica del XX Secolo e degli inizi del XXI. Il problema, quindi, risiede in un controverso approccio alla progettazione che intende demandare la soluzione di ogni problema alla tecnologia e non ad una corretta pianificazione. Il tema è



Little Italy in Tianjin

molto tecnico e riguarda la disciplina dell'urbanistica e dell'architettura e non può essere discusso qui. Ciò che invece è necessario rilevare è come la Cina sia il caso più importante ed evidente nel mondo della progressiva "urbanizzazione", ovvero il costante incremento della popolazione urbana a livello mondiale. Per la prima volta nella storia, pochi anni fa, la popolazione urbana ha superato quella rurale. Si sta assistendo ad un fenomeno nuovo ed irreversibile: la popolazione mondiale diverrà progressivamente urbana, con una serie di sfide mai viste per l'essere umano. In questa direzione, sarà indispensabile mutare radicalmente e per sempre la concezione della città. Dato il trend attuale e date le intrinseche debolezze dell'urbanistica moderna non sarà possibile alcun futuro senza l'applicazione seria e reale di tecnologie sostenibili per le città del futuro, unite ad un nuovo approccio alla progettazione. Pur essendo personalmente pessimista e pur dubitando della serietà del concetto stesso di "città sostenibile", occorre notare come la Cina sia all'avanguardia per tecnologie e applicazioni in questa direzione.

Un ultimo punto che vogliamo toccare riguarda la strategia geopolitica della Cina a livello globale in un anno, il 2019, che vede la celebrazione dei 70 anni della fondazione della Repubblica Popolare Cinese. Il discorso

è vasto e la strategia della Nazione è estremamente complessa, lungimirante, ma soprattutto intende affermare il ruolo chiave che questo paese ha sempre avuto nella storia Euro-Asiatica. A tal riguardo vogliamo portare un esempio che ci sembra prioritario, ciò che viene denominato 一带一路 [yī dài yī lù], ovvero Belt and Road Initiative, o ancora le Nuove Vie della Seta. La strategia che il Governo Cinese sta realizzando non deve essere ricordata qui nei suoi dettagli perché è ampiamente nota dai media e da numerose pubblicazioni, divulgative e scientifiche. Quello che mi preme sottolineare è un fatto storico fondamentale. Per far questo dobbiamo ritornare al passato, ed esattamente ai celeberrimi viaggi di Marco Polo, nostra gloria nazionale. Inoltre, accanto a lui e quasi nello stesso periodo, visse un altro grande viaggiatore, forse ancora più attivo: il berbero marocchino Ibn Battuta, i cui viaggi coprono mezzo mondo. Entrambi i testi sono pubblicati in italiano corrente in edizioni recenti e pertanto rimando alla loro lettura. Quello che mi sembra di particolare valore in questa occasione è la comparazione delle mappe che indicano i loro percorsi.



Le vie della seta

Essi seguirono le vie storiche della seta, a nord e a sud, che un tempo erano percorse da migliaia di commercianti, uomini di cultura, politici e esploratori. Ebbene il confronto tra le antiche vie della seta e quelle di 一带一路 [yī dài yī lù] è molto interessante perché sono molto simili. Vi sono ovviamente differenze, perché il mondo di oggi è diverso da quello della Pax

Mongolica, soprattutto per la situazione mediorientale contemporanea e per il ruolo che la Russia di oggi ha assunto nello scacchiere Euro-Asiatico. Ma nonostante questo molte sono le identità e le coincidenze. Certo le motivazioni e le priorità non sono identiche, le necessità della Cina sono più complesse di allora e il mondo di oggi non è più lo stesso, ma i tracciati sono molto simili. E che cosa significa questo? Significa che la Cina non sta facendo altro che ripercorrere la sua storia, riaffermando quello che un tempo era la sua importanza politica ed economica nel mondo dopo una lunga parentesi dovuta ad eventi storici spesso drammatici. In realtà questo fatto è solo uno, ancorché molto importante,

di quello che la Cina sta realizzando negli ultimi decenni. Dalle nostre conversazioni, dai nostri incontri, sovente si nota paura e sgomento da questo immenso movimento economico, politico e sociale. Ma noi non condividiamo tale sentimento. La paura è dovuta nella maggior parte dei casi alla non conoscenza dei fatti. In questo momento non siamo davanti ad una semplice iniziativa di carattere economico, o men che meno siamo dinanzi ad una politica di conquista. Siamo di fronte ad un cambiamento storico che, secondo me, avrà ripercussioni per i prossimi trecento anni. A tal riguardo non occorre aver timore, o rifiutarsi di accettare la realtà. È altresì una debolezza l'arroccarsi verso una strategia di difesa premendo su un campanilismo che non ha più ragione d'essere nell'epoca di Internet e dell'Intelligenza Artificiale. La nostra proposta è di studiare con attenzione la situazione, conoscerla, capirne i rischi, ma soprattutto le immense opportunità, sotto qualunque punto di vista le si vogliono considerare. Il mondo sta cambiando e lo fa velocemente. Chi si adegua sopravvive, e chi non lo fa si estingue. Il nostro invito è di conoscere la Cina poiché c'è moltissimo di bello e di buono, ci sono molte persone generose e di buon cuore. Il mio tentativo è di creare un ponte tra due culture, quella italiana e quella cinese che sono distanti solo fisicamente, ma assai vicine nell'altezza culturale, nei sentimenti, nel talento.

Per concludere vorrei ringraziare il Signor Presidente Cosimo Risi per il suo generoso invito ad offrire la mia esperienza in materia di Cina e per avermi introdotto al Rotary di Salerno, un consesso di alte personalità. Ringrazio moltissimo anche l'Architetto Umberto Maria Cioffi per avermi aiutato nella scelta dei temi, nell'organizzazione dell'evento ed essere stato attento moderatore e curioso stimolatore di riflessioni.

Paolo Vincenzo Genovese



Visita all'Azienda Agricola Di Meo di Salza Irpina (AV) e degustazione di vini aziendali e dei prodotti del territorio.

Domenica 29 settembre 2019

Il Rotary Club Salerno tra i vigneti di Fiano

Si è svolta domenica 29 settembre la visita all'Azienda Agricola Di Meo a Salza Irpina e, quella che doveva essere una semplice gita rotariana, ha nuovamente messo in risalto il vero senso di amicizia rotariana e il piacere nello stare insieme condividendo gli stessi valori. Complice della nutrita rappresentanza rotariana è stato anche il padrone di casa, Roberto Di Meo, il quale ci ha letteralmente aperto le porte di casa sua ... e della sua cantina personale.



La visita non poteva che iniziare con la descrizione del territorio su cui insiste la suddetta Azienda. Oltre ai vigneti di Fiano la proprietà è circondata da querce secolari, pioppi, pini, cipressi, salici, acacie, aceri, eucalipti, mimose,

mandorli, meli e naturalmente ulivi. Di particolare interesse la presenza nei vigneti di una particolare vasca di raccolta di acqua sorgiva risalente alla metà del '700, che testimonia l'abbondanza di acqua nel territorio di Salza Irpina. Estremamente affascinante è stata la visita alla Bottaia, ricavata negli antichi sotterranei della tenuta, ristrutturata di recente, mantenendo comunque l'originario impianto. Qui botti, tonneau e barriques di rovere francese di Allier accolgono il Fiano e l'Aglianico

destinato all'affinamento. Infine, il Casino di Caccia, edificato nel XVIII secolo dai Principi Caracciolo, in un'area ricca di boschi e selvaggina, è una meravigliosa testimonianza storica del principato borbonico in Irpinia. L'edificio si sviluppa su due livelli, il piano nobile e il pian terreno dove si possono ammirare le aree di servizio ed una piccola cappella.



Dopo la visita si è svolto il tanto atteso momento conviviale particolarmente allegro, con un'atmosfera quasi goliardica, complice in questo caso, l'enorme quantità di pregiate bottiglie di vino stappate dal nostro padrone di casa, il quale si è lasciato prendere troppo

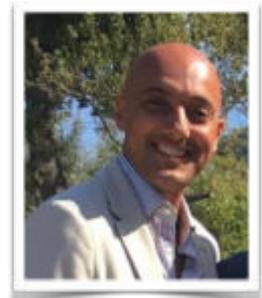
dall'entusiasmo e dalla gentile ospitalità a tal punto da aprire anche bottiglie che egli stesso aveva riservato a momenti di gloria, ma per questo non lo ringrazieremo mai abbastanza.

Ancora una volta, il nostro Rotary ha mostrato un'ottima propensione nell'organizzazione di visite ed eventi di rilievo, anche in queste circostanze ludiche. La giornata ha riscosso così tanto successo che, di certo, ne organizzeremo altre simili in futuro, con l'obiettivo di mantenere sempre alto l'affiatamento che



un Rotary Club si deve prefiggere sin dall'inizio di ogni anno sociale, il quale poi altro non è che la buona vigna dalla quale si ricava il pregiato nettare che si chiama Rotary Club Salerno.

Giulio Trimboli



Mafia e Impresa, relazione del Dott. Federico Cafiero de Raho

Interclub con i club Napoli Sud Ovest - Napoli

Napoli 14 ottobre 2019

Di collusioni tra mafia e impresa non si finisce mai di parlare.

Ogni volta si apre uno scenario nuovo, che sembra essere sotto gli occhi di tutti, ma che non aveva mai meritato la nostra attenzione.

Il Dott. de Raho è Procuratore Nazionale Antimafia, ha svolto le funzioni di Pubblico Ministero presso il Tribunale di Napoli ed è stato Procuratore della Repubblica del Tribunale di Reggio Calabria.

Nessuno meglio di lui avrebbe potuto guidarci nella riscoperta di un male diffuso che assume, oggi, tratti camaleontici.

Questo, in estrema sintesi, il suo pensiero.

Il Camorrista, oggi, non è più il violento che cerca e trova accondiscendenza economica con la minaccia, palese o velata che sia.

Anzi!

Ormai la delinquenza organizzata si è vestita di perbenismo e siede alla tavola dei potenti o meglio, i potenti siedono alla tavola della mafia.

La protervia con i *contraddittori* è circostanza sol eventuale, che vien fuori quando si cerca di sottrarsi ai vincoli creatisi.

Il malavitoso, forte di consistenza economica al di là di ogni immaginazione, diviene il socio di maggioranza di industrie ed imprese; è colui che interviene a sanare i debiti, nel silenzio delle istituzioni e delle *agenzie* economiche, ha costituito e costituisce, apparentemente, l'ancora di salvezza di insanabili decozioni economiche.

Di qui una responsabilità che non può essere solo del singolo che al *gruppo* delinquenziale si rivolge, che al malavitoso chiede aiuto e sostentamento.

La *lentezza* della burocrazia e delle agenzie sul territorio costituiscono la prima causa di diffusione della criminalità organizzata

Ottimi spunti, splendida serata.

Gaetano Pastore



Automi, robot e cyborg: fantascienza e fantaetica

Lunedì 28 ottobre ore 20:30 Grand Hotel Salerno

Fin dal settembre 2018 il Rotary club Salerno a. f. 1949 si è interessato al tema delle Intelligenze Artificiali coinvolgendo anche gli studenti dei licei e degli istituti tecnici della città in un concorso su questo interrogativo: **il futuro avrà sempre bisogno dell'uomo?** Nella conviviale del 27 maggio u.s. gli studenti del liceo Alfano I furono premiati per il miglior lavoro realizzato sul tema del concorso.

Anche il 28 ottobre u.s. i soci del Club Rotary Salerno a.f. 1949 hanno seguito con grande interesse l'intervento del prof. Mario De Felice sul tema "Automi, robot e cyborg: fantascienza e fantaetica". Dopo la breve, ma interessante presentazione dell'ospite relatore, da parte del presidente Cosimo Risi, il socio Alessandro Ruggiero ha introdotto l'argomento.



Relatore Mario De Felice,
Docente di Genetica medica
all'Università Federico II di
Napoli

La roboetica, ha esordito il prof. Ruggiero, è tema di grande attualità. E' atavico desiderio dell'uomo di creare il suo sostituto; ma è una sfida di non facile soluzione. Non è facile conciliare questo desiderio con l'esigenza di non mettere al mondo un mostro che fagocita il suo creatore, l'uomo.

Secondo alcuni studiosi, si può ipotizzare che l'intelligenza artificiale raggiunga quella dell'uomo nell'anno 2029; questa ipotesi puramente teorica si basa sulle seguenti considerazioni.

1) Il cervello umano è composto da circa mille miliardi di neuroni ciascuno dei quali forma mediamente mille connessioni con gli

altri neuroni.

2) La memoria del computer RAM, negli ultimi venti anni, è cresciuta in modo esponenziale di un fattore 10 ogni 4 anni. Possiamo ipotizzare che nell'anno 2029 la memoria del computer, se la sua crescita continua con lo stesso ritmo, avrà dimensioni pari di quella dell'uomo. Ma basta avere una grande memoria per eguagliare l'intelligenza dell'uomo rispettandone il codice etico?

Il genetista prof. Mario De Felice esordisce affermando che la letteratura fantascientifica non è di serie B; essa offre un contributo alla scienza quando, partendo da basi scientifiche, ne ipotizza ulteriori sviluppi ancorché fantasiosi, ma che non sono lontani dalla realtà in fieri. Questo genere letterario ebbe origine in Inghilterra nei primi decenni del XIX secolo, con la rivoluzione industriale, quando lo sviluppo tecnologico generò la paura che l'uomo venisse sopraffatto dalla tecnica. Dalla penna di Mary Shelley, uscì il dottor Frankenstein che diede vita a una creatura mostruosa, indomabile omicida di persone legate al suo creatore e causa della morte dello stesso.

Andando a ritroso, la mitologia greca mostra statue d'oro capaci di agire come gli uomini.

Oggi la fantasia sfida la scienza creando il cyborg, un essere al confine tra uomo e [macchina](#), una creatura che si avvale di innesti meccanici ed elettronici sul proprio corpo per colmare le proprie insufficienze o migliorare le proprie prestazioni. Secondo alcuni psicologi giapponesi, l'uomo ha sempre coltivato il desiderio di creare suoi simili, ma se ne allontana con paura se questi gli somigliano troppo.

Tuttavia, ha osservato il prof. De Felice, non possiamo non riconoscerci debitori della tecnologia e della bionica per i tanti aiuti che ce ne derivano. Si pensi alle piccole, preziose protesi migliorative delle nostre funzioni sensoriali o organiche come gli occhiali, il pace maker, gli arti bionici; si consideri, l'utilità dei robot umanoidi come collaboratori domestici o operai che alleviano le fatiche dell'uomo e ne migliorano la produttività anche se destano non poche preoccupazioni in chi si sente defraudato del proprio lavoro.

Con altrettanta convinzione non possiamo non tener conto dell'etica, dice il prof. De Felice, prima che sia troppo tardi; non possiamo consentire che un novello Frankenstein crei, anche inconsapevolmente, un mostro che sfugge al controllo dell'intelligenza umana.



Michele Di Filippo

2019, anno di Leonardo "Leonardo intellettuale globale"

Relatore Pasquale Terracciano

Istituto nazionale di studi sul Rinascimento, Scuola Normale di Pisa Introduce la socia Mariella Calabrese "In cerca del paesaggio leonardesco"

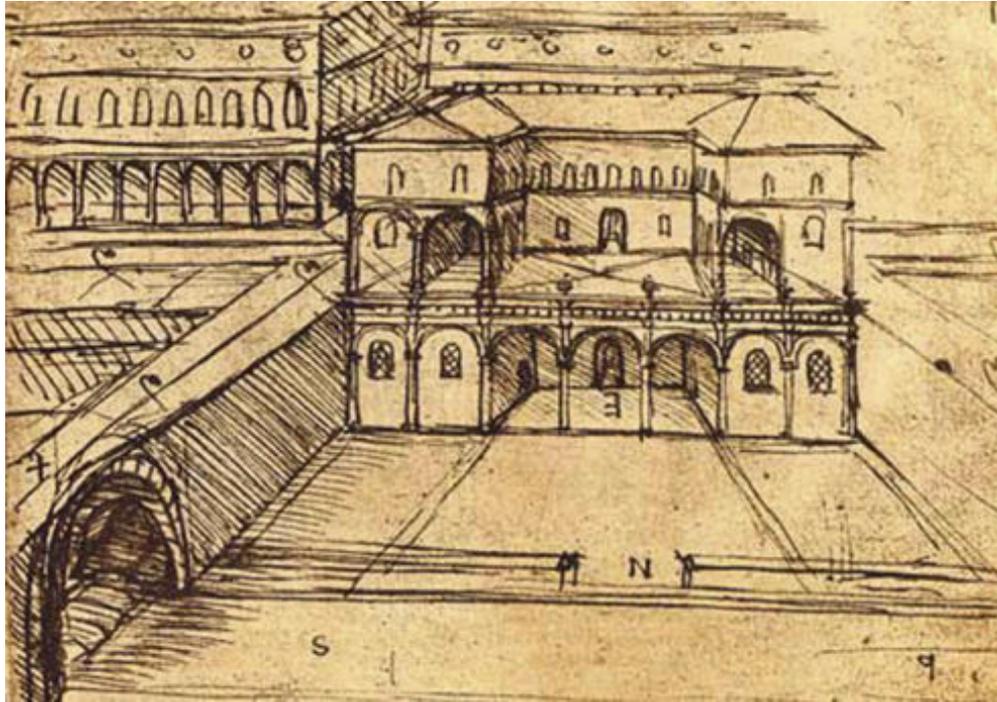
Intervento dell'Architetta Mirella Dovinola "Leonardo e l'architettura"

Lunedì 18 novembre ore 20:30 Grand Hotel Salerno

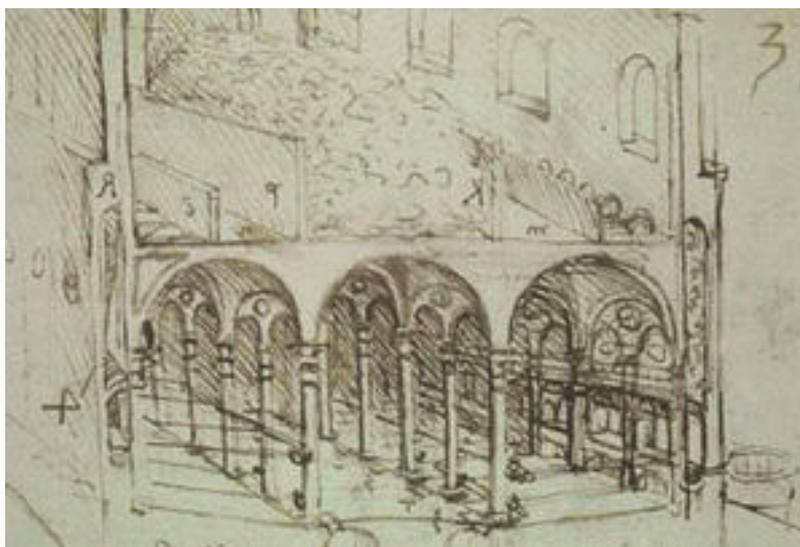
Leonardo da Vinci e la città ideale

In ogni epoca della storia dell'uomo i grandi pensatori si sono misurati sui modelli di urbanizzazione delle loro città, cercando la chiave di volta che potesse essere, nel pensiero prima e nel progetto dopo, la migliore soluzione che comprendesse fluidità e organizzazione delle strade. Nello spazio delimitato della "città" dovevano idealmente convergere aspirazioni ed esigenze disparate, sia funzionali che estetiche, veri tratti culturali caratteristici dell'epoca, il cui equilibrio fosse espressione della nuova sensibilità affermatasi nella cultura e nella società del tempo. Sin dagli inizi del '400, molti furono i dibattiti e le tesi circa il significato della "città ideale" dove però mancarono progetti in stato di avanzamento dei lavori o portati a conclusione, piuttosto si rimaneva fermi sugli aspetti teorici di un dibattito infinito riguardante "il principio filosofico" di un modello di vita che fosse legato anche ad una più attenta e fruibile architettura e urbanistica, nonché uno sguardo deciso verso il principio estetico. Verso il 1486, in seguito alla pestilenza che ucciderà a Milano 50.000 persone (la metà della popolazione), Leonardo, alla corte del Duca Ludovico il Moro, inizia ad occuparsi particolarmente di problemi urbanistici. L'immagine leonardesca di città abbandona completamente il modello medievale, con le sue vie tortuose, le case ammassate le une alle altre, le abitazioni sovraffollate. Leonardo voleva una città comoda e spaziosa, ben ordinata non solo nelle strade, ma anche nelle sistemazioni architettoniche: alte mura, torri e merli d'ogni necessaria e piacevole bellezza, con "la sublimità e magnificenza de' sacrali templi". La "città ideale" doveva essere "moderna", "borghese", "razionale".

Andava costruita su più piani, ognuno indipendente dall'altro, ma tra loro comunicanti mediante scalinate. Mentre nel "piano alto" nobiltà e borghesia agiata potevano passeggiare indisturbate tra palazzi, strade e



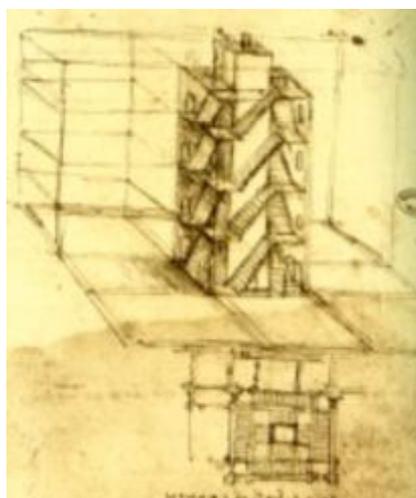
luoghi adeguati al loro vivere, al "piano basso" invece si concentravano i servizi e le varie attività, i commerci, il passaggio per carri e bestie, le botteghe artigiane, il lavoro degli operai. Leonardo delinea una planimetria per la "sua città ideale", geometricamente organizzata con un sistema di canali sotterranei che diventano un'efficiente rete fognaria per



risolvere il problema degli scarichi delle abitazioni, ma anche canali navigabili da barche destinate ai

rifornimenti,

per risolvere il problema del traffico in superficie. Su questo livello egli apre le cantine (che chiama, con termine antico "canove") dotate di pavimento in pendenza, in modo da favorirne il lavaggio e proteggerle da possibili inondazioni. Immagina la città costruita in prossimità di un fiume dal corso veloce, il Ticino, l'Adda e altri simili e per regolare le acque tra fiume e città predispone una rete di canali e di dighe. Non trascura niente tanto che arriva a stabilire persino una rigida distinzione tra le "vie basse" e quelle "alte": le prime da destinare a "i carri e altre some a l'uso e comodità del popolo"; le seconde, solo a "li gentili homini". E' una soluzione avveniristica e funzionale, volta a tenere lontano dalla vita quotidiana della gente quel che oggi definiremmo "traffico pesante". Inoltre esprime chiaramente l'orientamento delle case, la distribuzione delle vettovaglie, della legna e del vino e considera per un ordine maggiore lo spazio che deve esistere tra una casa e l'altra. A tal proposito Leonardo annota: "Tanto sia larga la strada, quanto è la universale altezza delle case".



La vera originalità del progetto leonardesco è sostanzialmente sintetizzabile in due aspetti: nella fusione di architettura, meccanica e idraulica e nell'idea che la bellezza della città doveva essere sinonimo di "funzionalità", frutto dell'apporto delle scienze matematiche e meccaniche. Egli anticipò i tempi con l'idea di costruire gli edifici a torre, sfruttando al massimo gli spazi interni e disponendo le rampe di scale all'esterno, fornendo a ciascun piano un accesso separato. Infatti strutture di questo tipo sono state costruite solo negli anni '20 e '30 del nostro secolo, con la nascita del movimento moderno.

A differenza dei trattatisti suoi contemporanei, Leonardo ricercò un'organizzazione dello spazio non tanto geometrico quanto funzionale, in modo da dar soluzione ai diversi problemi della vita quotidiana: dal traffico, agli approvvigionamenti, alle esigenze igienico-sanitarie. La città ideale teorizzata da Leonardo stentò tuttavia a tradursi in realtà: i costi imponenti, la lunghezza dei tempi di realizzazione e le soluzioni avanguardistiche per l'epoca, resero la costruzione di insediamenti ex-novo un fenomeno estremamente sporadico, facendo preferire interventi

settoriali sul tessuto urbano preesistente, limitati alla risistemazione dei quartieri attorno al palazzo del principe.

Mirella Dovinola

“Alcuni segreti di opere d’arte e di reperti archeologici svelati dalla nuova scienza delle proteine”

Relatore Gennaro Marino, Accademico dei Lincei, Emerito di Chimica e Biotecnologie alla Federico II

Lunedì 25 novembre ore 20:30 Grand Hotel Salerno

Interessantissima e prestigiosa conferenza tenuta dal Prof. Gennaro Marino, luminare internazionale per le scienze biochimiche, lunedì 25 c.m. in occasione della conviviale tenuta dal Rotary Club Salerno presso il Grand Hotel Salerno.

Il Prof Gennaro Marino ha tenuto una conferenza di grande levatura scientifica dal titolo: “Alcuni segreti di opere d’arte e di reperti archeologici svelati dalla nuova scienza delle proteine”.

Come sempre accade quando si raggiungono livelli di eccellenza nell’ambito della ricerca e delle conoscenze scientifiche e tecnologiche, le ricadute si manifestano su discipline anche molto differenti da quella di origine, come nel caso del Prof. Marino il cui curriculum impressiona per vastità e valore.

Professore Ordinario dal 1980, è titolare dell’insegnamento di Chimica e Biotecnologie delle Fermentazioni presso l’Università di Napoli Federico II ove nel 2006 è stato eletto Preside della Facoltà di Scienze FF.MM.NN. Ha svolto attività di ricerca presso l’ICSN del CNRS di Gif sur Yvette nel 1967, presso le università di Manchester nel 1968 e di Liverpool nel 1971. Dal 1987 a tutt’oggi ha la qualifica di “Visiting Professor” presso l’Imperial College of Science and Technology (Università di Londra). Ha ricoperto per un biennio (1992-1993) l’incarico di Addetto Scientifico presso l’Ambasciata d’Italia nel Regno Unito. Nel 1997 è stato eletto socio della “Accademia Nazionale delle Scienze detta dei XL uno dei quaranta”. Il 30 luglio 2009 è stato eletto Socio Corrispondente dell’Accademia Nazionale dei Lincei nella sezione “Chimica e applicazioni”. L’attività scientifica del Prof. Marino è documentata da oltre 200 pubblicazioni apparse, fin dal

1965, sulle più prestigiose riviste internazionali di chimica biologica, biologia molecolare e biotecnologia, con studi sui rapporti struttura-funzione delle proteine, produzione di proteine alle basse temperature ed applicazioni pionieristiche del suo gruppo nel campo della spettrometria contribuendo alla creazione del Centro Internazionale di Spettrometria di Massa del CNR riconosciuto dalla Comunità Europea, come uno dei tre Centri di eccellenza del nostro Paese.

Genialità unita all'impegno, all'ardore nella ricerca ed alla capacità organizzativa hanno consentito al Prof. Marino di conseguire risultati di assoluto rilievo internazionale anche nell'analisi e nella gestione tecnica di delicati procedimenti nell'ambito del restauro di capolavori artistici e preziosi reperti archeologici quali opere di Leonardo o della Basilica di San Francesco ad Assisi, oltre che reperti archeologici Pompeiani. Grande interesse ed un vivace dibattito è scaturito dall'eccellente livello scientifico e culturale della Conferenza, confermando il valore della ricerca Accademica Italiana, patrimonio strategico per il nostro Paese ed unica garanzia per il nostro futuro in un'era di difficile competizione globale.

Antonio Cortese

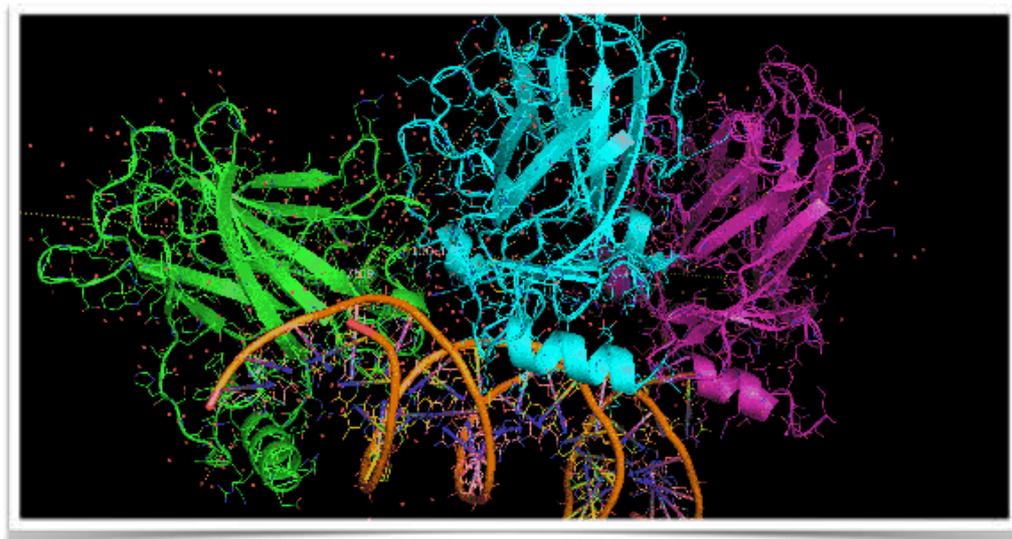


"Proteomica e....beni culturali: i segreti di opere d'arte e di reperti archeologici svelati dalla nuova scienza delle proteine".

I progetti di sequenziamento dei genomi, in particolare quello del genoma umano, hanno posto le basi per lo studio dei fenomeni biologici con metodologie globali, in generale descritte dal suffisso "omica". Lo studio della globalità di una particolare classe di macromolecole biologiche, le proteine, viene ormai comunemente indicato con la denominazione di "proteomica". La proteomica si può definire come una nuova scienza delle proteine che comporta l'uso sinergico di tecniche di chimica delle proteine, di strumentazioni analitiche avanzate e di metodologie bioinformatiche.

Il nostro gruppo di ricerca, presso l'Università di Napoli Federico II, ha iniziato ad impegnarsi in questo campo fin dagli anni '80, ancor prima che venisse coniato nel 1994 il termine "proteomica", grazie all'integrazione culturale e scientifica realizzata sfruttando le singolari competenze sia di chimica delle proteine che di spettrometria di massa. Abbiamo affrontato

e risolto problemi riguardanti la validazione di proteine ricombinanti (in particolare del primo vaccino ricombinante della pertosse), la scoperta di nuove varianti dell'emoglobina umana, la messa a punto di metodi per lo studio di modifiche delle proteine successivamente alla loro biosintesi, la definizione di aspetti strutturali non facilmente affrontabili con altre tecniche chimico-fisiche, etc. Grazie all'impegno e all'entusiasmo di giovani colleghi e collaboratori è stato possibile creare una scuola scientifica presso l'ateneo federiciano, molto apprezzata non solo in Italia.



Circa dieci anni fa, abbiamo ampliato il nostro interesse alle possibili applicazioni della proteomica nel campo dei beni culturali, in particolare, abbiamo rivolto la nostra attenzione alla definizione delle sostanze di natura proteica, come le proteine del latte, delle uova, delle ossa, usate come materiali fissativi e/o disperdenti nel caso di affreschi e, soprattutto, di tempere da parte dei Maestri delle nostre grandi tradizioni pittoriche. La valenza di un tale studio risiedeva sia nel contributo che si poteva offrire agli storici dell'arte e del restauro nel definire preziosi dettagli delle tecniche pittoriche utilizzate sia nella possibilità di indirizzare, con rigore scientifico, l'eventuale opera di restauro indicando quali di questi leganti/collanti erano stati usati ed eventualmente in quali proporzioni.

Tuttavia, malgrado la precedente consolidata esperienza sperimentale, l'applicazione della proteomica alla scienza della conservazione e del restauro ha necessitato di approfondimenti specifici legati alla natura intrinseca dei campioni stessi. Queste considerazioni comprendono l'esiguità dei campioni disponibili, la necessità che l'analisi sia quanto meno invasiva possibile, la complessità e la variabilità della composizione chimica, sia per la possibile copresenza di diversi ligandi e contaminanti,

sia per il possibile deterioramento del materiale di partenza. Infatti, i campioni provenienti da opere d'arte non si prestano ad analisi in replicato, hanno sperimentato, nel corso dei secoli, possibili contaminazioni e sono legati alle vicende del loro stato di conservazione e dell'invecchiamento del materiale organico. A questo scopo abbiamo prodotto alcuni protocolli sperimentali finalizzati a ridurre la quantità di materiale necessaria e a superare le problematiche derivanti dalle possibili contaminazioni proteiche ambientali, si pensi alle notevoli quantità di cheratine rilasciate dal tocco delle mani e dalle setole dei pennelli. In particolare, abbiamo inizialmente sviluppato protocolli minimamente invasivi su provini pittorici basati sulla digestione enzimatica del manufatto senza estrazione del materiale proteico, abbiamo utilizzato dei reattori a microonde per migliorare le rese della reazione di idrolisi, nonché la creazione di liste di esclusione per depurare l'analisi dai segnali dovute ai contaminanti proteici. Occorre sottolineare che la tipologia di analisi è così sensibile da registrare la presenza di cheratine provenienti dalle dita degli operatori che avevano raccolto il campione senza precauzioni e protezioni opportune. Il passaggio successivo all'applicazione della metodica a campioni "reali", ovvero a frammenti provenienti da opere d'arte, è stato estremamente emozionante sia dal punto di vista umano che scientifico.



Analizzatore di
pattern di
proteine

Su frammenti microscopici, poco più di frammenti pulverulenti, provenienti dalla volta della Basilica di Assisi, dopo il crollo in seguito al terremoto del 26 settembre 1997, è stata, ad esempio, definita la presenza di latte bovino in alcuni, e di rosso d'uovo in altri, tra i leganti

che i grandi maestri del Trecento, Giotto e Cimabue, avevano utilizzato nella realizzazione dei loro capolavori.

La metodologia proteomica applicata al campo dei beni culturali richiede, come si è detto, numerosi "adattamenti" resi necessari dalla tipologia del



campione, ma si apre anche a prospettive che consentono di dettagliare a livello molecolare i cambiamenti indotti dal deterioramento/ invecchiamento, in considerazione dell'ovvia osservazione che una qualsiasi modifica di una molecola comporta sempre un cambiamento del valore della sua massa. In particolare, in seguito a reazioni di idrolisi, eventualmente indotte anche dall'ambiente, è possibile osservare variazioni di una unità di massa atomica rispetto ai valori attesi. In questo contesto, ci è stato possibile valutare il deterioramento dovuto sia a cause naturali che ambientali degli affreschi del XIII secolo del Camposanto Monumentale di Pisa, dipinti da Buonamico Buffalmacco.

Le analisi proteomiche ci hanno consentito di evidenziare importanti processi di deammidazione dei residui di asparagina e, soprattutto, di glutammina, presenti nelle proteine del latte e della colla animale usati come leganti. È noto che la deammidazione, in particolare dei residui di asparagina, è un processo legato all'invecchiamento delle proteine. Nel

caso in specie, tuttavia osservammo, che in dipendenza della localizzazione del campione per una stessa tipologia di proteina si potevano osservare differenti livelli di deammidazione che potemmo mettere in relazione con le modalità con cui l'affresco era stato rimosso dalla parete a seguito del bombardamento che subì il monumento



durante la Seconda guerra mondiale. Concludemmo che il processo da noi evidenziato poteva essere un efficace parametro per definire le condizioni di conservazione di un manufatto artistico. Queste nostre osservazioni originali sono state poi riprese da ricercatori inglesi che hanno svolto le stesse considerazioni su reperti archeologici.

La proteomica che rivolge in particolare il suo interesse ai reperti archeologici viene chiamata "paleoproteomica". Con una certa soddisfazione il gruppo di ricerca che fa capo alla Prof.ssa Leila Birolo dell'Università di Napoli Federico II è stato finanziato dalla Commissione Europea nell'ambito del progetto Marie Curie, entrando così a far parte di un circuito europeo (*TEMPERA*) per lo sviluppo di queste competenze in collaborazione con centri universitari e museali. Tra i tanti risultati ottenuti in questo campo mi piace citare: i) l'identificazione di proteine del rosso d'uovo in un campione di inchiostro proveniente dallo *scriptorium* degli scavi di Qumram; ii) l'identificazione di caseine e di tracce di collagene presenti come leganti di ocre rosse in una selce risalente all'età della pietra ritrovata in una grotta preistorica a Sibudu (Sud Africa); l'identificazione della presenza contemporanea di latte bovino e caprino in alcuni reperti recuperati dalle macerie dei Buddha di Baimyan.

In conclusione, possiamo affermare che le sinergie tra scienza, arte ed archeologia, di cui questa ricerca è un esempio, sono sempre più auspicabili in una realtà come quella del nostro Paese, ricca di opere d'arte uniche al mondo, la cui conoscenza e conservazione per le generazioni future costituisce una fonte inestimabile non solo di ricchezza

culturale, quanto mai in questo momento negletta, ma anche, in una visione certamente più lungimirante, di rilevanti risorse economiche.



prof. Gennaro Marino

Dipartimento di Scienze Chimiche dell'Università di Napoli Federico II - Dipartimento di Scienze Umanistiche dell'Università Suor Orsola Benincasa di Napoli.

Arte contemporanea per il Progetto Africa per il progetto della Scuola Ostetricia in Uganda e per la Polio Plus

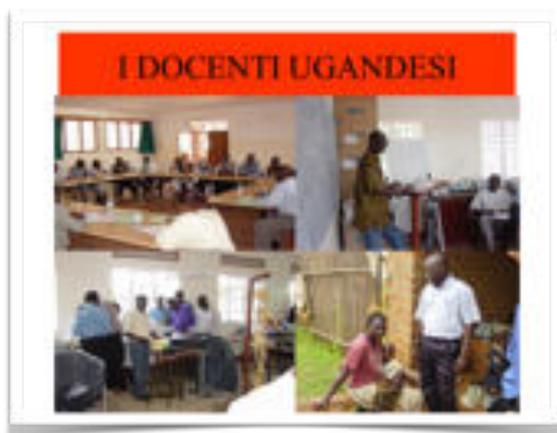
Mercoledì 4 dicembre ore 18:30 Grand Hotel Salerno

[GULU-NAP: Collaborazione Internazionale di grande impatto sulla salute degli ugandesi.](#)

SITUAZIONE LOCALE

Il Nord Uganda è stato flagellato da una guerra fratricida e selvaggia per ben 22 anni: 6 milioni di ugandesi sono stati costretti in campi profughi per 20 anni. La struttura dei villaggi e le reti sociali sono state distrutte dalla guerra. Gli indicatori di salute della popolazione generale, ed in special modo di madri e bambini, hanno toccato i livelli più bassi a livello mondiale (aspettativa di vita 44 anni!).

Esistevano nel 2003 solo 28 medici, in gran parte dislocati verso il sud alla capitale Kampala, per motivi di insicurezza.



L'AZIONE GULUNAP

Per 'combattere la pace' mediante un fondo di contropartita, nel 2003 abbiamo ricostruiti reparti abbandonati del vecchio ospedale di Gulu e fornito attrezzature per una Scuola di Medicina.



Il 4 Ottobre 2004, in piena guerra, abbiamo inaugurato la Facoltà di Medicina di Gulu: abbiamo ammesso i primi 60 studenti.

Ben 36 docenti dell'Ateneo Napoletano Federico II hanno eseguito, per 6 anni, regolari missioni didattiche per coprire progressivamente tutti gli insegnamenti richiesti dal curriculum medico. Questi docenti hanno formato personale locale. Il Prof. Vigorito, con il suo team, ha dato un significativo contributo allo sviluppo della Medicina Interna e della Cardiologia nella neonata Facoltà.

Mediante il progetto abbiamo fornito borse di formazione (Master triennali) per formare personale docente ugandese per questa Facoltà di Gulu.



Il Progetto 'Africa' del Rotary Club di Salerno ha fornito, negli anni, una serie di interventi per facilitare lo sviluppo della Facoltà di Medicina di Gulu: dalla ristrutturazione di reparti (nuova pneumologia -TBC al St. Mary's Hospital di Lacor, nuova neonatologia all'Ospedale di Kalongo), alla fornitura di attrezzature mediche (anche un Ecografo per Ostetricia-Ginecologia), alla formazione di studenti ugandesi in Italia, mediante Borse di Studio ed all'invio di Specializzandi Italiani presso la Facoltà di Gulu.

I RISULTATI

La Facoltà di Medicina di Gulu ha avuto un progressivo sviluppo attraendo anche altre risorse italiane e di altri paesi. Dal 2010 a Gennaio 2019 si sono laureati ben 635 nuovi medici che lavorano attualmente in tutti i 40 distretti dell'Uganda. Solo 4-5 hanno lasciato il paese. La struttura



sanitaria dell'intero paese è cambiata anche per l'azione di GULUNAP: i medici formati dal progetto operano in posti di responsabilità in ciascuno dei distretti dell'Uganda.

Attualmente la Facoltà è composta interamente da docenti Ugandesi, ed ha, tra i giovani docenti, diversi medici laureati con il progetto GULUNAP.

L'85% degli studenti della Facoltà ha superato esami di livello nazionali con risultati giudicati ottimi a livello internazionale.

Gli studenti hanno sviluppato e prodotto il '**Gulu Medical Journal**' attualmente alla 7° edizione ed hanno organizzato il primo Congresso Internazionale di Salute Mentale in Uganda.

Sua Santità il Papa Benedetto XVI ha assegnato il 12 Dicembre 2009, nel 50° Anniversario della Dichiarazione dei Diritti dell'Uomo, il Premio 'Cardinale Van-Thuan' al progetto GULUNAP per l'eccezionale contributo allo Sviluppo Umano.



Luigi Greco, Preside Associato della Facoltà di Medicina della Università di Gulu, per l'Ateneo Federico II.

Il Rotary Club Salerno da oltre 15 anni è impegnato nel Progetto Africa, il nostro impegno umanitario più rilevante. In collaborazione con l'Università Federico II di Napoli, abbiamo sostenuto la nascita e lo sviluppo di una nuova Facoltà di Medicina presso l'Università di Gulu, Uganda, e la nascita di altre strutture sanitarie nella regione, a sostegno della salute pubblica e dello sviluppo anche economico. In un territorio che fino a poco tempo addietro presentava un'aspettativa di vita inferiore ai 50 anni e una mortalità infantile 10 volte più alta dei paesi sviluppati, tali iniziative hanno rappresentato un efficace strumento di crescita sociale e di pace in quella regione del Nord Uganda. I promotori e sostenitori del Progetto Africa ed i soci tutti del Rotary Club Salerno possono ritenersi orgogliosi di aver contribuito anch'essi al raggiungimento di questo risultato.

Nell'ambito di tale Progetto, l'ultimo nostro impegno è quello di favorire la crescita di una scuola di Ostetricia a Kitgum, nel nord Uganda, ai fini di contrastare la mortalità infantile e materna, ancora altissima in quella regione. A sostegno di tale progetto abbiamo promosso una mostra di beneficenza di opere artistiche di elevato valore, tenutasi a Salerno il 4 dicembre 2019, e che ha riscosso un considerevole successo. Il ricavato netto andrà devoluto direttamente alla realizzazione della Scuola di Ostetricia in Uganda, ed in parte al progetto Polio Plus del Rotary Internazionale, che si propone di eradicare la Poliomielite nelle zone più povere del mondo. La nostra gratitudine va a tutti i soci del Club che hanno partecipato ed agli artisti che hanno generosamente donato le loro opere per darci modo di raccogliere i fondi per realizzare tali progetti.



L'organizzazione della Mostra ha coinciso con il decennale della scomparsa dell'Avv. Pasquale (Lillo) Carchio, grande esperto d'arte salernitano e fondatore dello Studio 34, marito della Dr.ssa Teresa Magurno e genero del compianto Prof. Giuseppe Magurno, insigne Ostetrico e Socio del Rotary Club Salerno. A quest'ultimo sarà infatti intitolata la Scuola di Ostetricia, ed una targa commemorativa ad Egli intitolata verrà esposta nella nuova Scuola all'atto della sua inaugurazione nei prossimi mesi. Tale targa si aggiunge a quella dedicata nel 2012 al Prof. Luigi Cioffi, già Past President del nostro Club, posizionata nel reparto di Malattie infettive dell'Ospedale di Lacor, a suo tempo ristrutturato a spese del nostro Club sempre nell'ambito del Progetto Africa. Questo a testimonianza del nostro impegno umanitario e ma anche del desiderio di ricordare il valore di grandi personalità

professionali che hanno avuto un ruolo indimenticabile nella sanità salernitana.

Carlo Vigorito

Past President, Rotary Club Salerno

Presidente Solidarietà Rotariana Salerno ONLUS



Il risultato è davanti agli occhi di tutti.

Con la mostra degli artisti che hanno fatto parte del gruppo individuato dall'Avv. Pasquale Carchio con Studio 34, il Rotary Salerno 1949 ha raggiunto tutti gli obiettivi che si era prefissato:

- L'adesione degli artisti è stata totale e disinteressata.

- La qualità delle opere è stata garantita dall'intuito e dalla esperienza dell'Avv. Pasquale Carchio.

- L'acquirente è stato garantito dalla convenienza delle quotazioni.

- La destinazione del ricavato è stata garantita, ancora una volta, dalla competenza del Prof. Luigi Greco e del Prof. Carlo Vigorito, che già in passato avevano portato a compimento il prestigioso Progetto Africa.



- L'allestimento, garantito dagli esperti della Bottega S.Lazzaro, è stato elegante ed efficace.

- L'organizzazione è stata inappuntabile con il coordinamento dei soci Francesco Caggiano e Patrizia Russo.
- Una quota significativa del ricavato è stata destinata ad una operazione che è molto cara ai rotariani, la Polioplus, che è gestita, nel distretto, dalla commissione presieduta dal socio Pasquale Petronella.
- L'intitolazione della scuola di ostetricia di Kitgum al Prof. Giuseppe Magurno, rotariano mai dimenticato e sempre rimpianto.



- Il patrocinio ed il contributo dell'Ordine dei Medici ha sottolineato quanto sia forte il collegamento del Rotary al territorio.

- Il nostro Club, grazie alla sensibilità del Presidente Cosimo Risi ed al suo Consiglio, ha raggiunto una raccolta di notevoli risorse, in modo consistente anche dal mondo non rotariano, da destinare ad obiettivi umanitari e sociali.

- Tutto si è svolto in un'atmosfera di grandissima armonia, grazie alla sapiente e rigorosa impostazione della dott.ssa Teresa Magurno, che è stata un grande collante ed una

solida energia.

Avete notato come la parola più frequente sia "garanzia". Sì! Perché siamo stati molto attenti a non essere fastidiosi nei contatti e rispettosi delle attese e delle esigenze.

Credo d'aver illustrato, seppure sinteticamente, il perché della soddisfazione del Club: tutti gli obiettivi sono stati raggiunti.

Andrea Carraro



***“ Ripenso ai giorni passati,
ricordo gli anni lontani.***

Un canto nella notte

mi ritorna nel cuore;

rifletto e il mio spirito

si va interrogando ”

(Salmo 76)

Le parole di questo Salmo mi sono balzate nel cuore e nella mente quando Andrea e Carlo mi hanno proposto l'iniziativa Arte Contemporanea per il Progetto Africa.

Nel loro invito, accolto con gioia e trepidazione, ho visto il “riannodarsi” di fili conduttori fondamentali nella mia vita.

Questa importante iniziativa, umanitaria e sociale, ha permesso di coniugare il ricordo di mio marito - nel decennale della sua prematura scomparsa - e di mio padre.

Con semplicità ho contattato gli artisti con i quali Lillo aveva collaborato e stretto rapporti di reciproca stima ed amicizia; l'adesione è stata commovente, sì da ricevere più di trenta opere di notevole valore artistico apprezzate dal pubblico che ha partecipato alla Mostra.

La scelta del Rotary di dedicare alla memoria di mio padre la nascente Scuola di Ostetricia a Kitgum è in linea sia con quanto mio padre ha profuso, tra l'altro, per la formazione delle Ostetriche fin dai tempi della Scuola di Ostetricia (collegata all'Università di Napoli) presso l'Ospedale San Giovanni di Dio e Ruggi d'Aragona, sia con il suo costante riconoscere la centralità del ruolo delle ostetriche nella *care* della salute materna e neonatale.

Infine, la mia formazione di pediatra si è sviluppata proprio all'Università Federico II° di Napoli; ho potuto così riabbracciare il Prof. Luigi Greco e contribuire anche al sostegno del Progetto Polio plus che da anni il Rotary promuove per l'eradicazione della poliomielite nel mondo.

Esprimo viva gratitudine a tutti coloro che mi hanno consentito di collaborare a questi progetti.

Grazie

Teresa Magurno



“Il Corano senza veli”

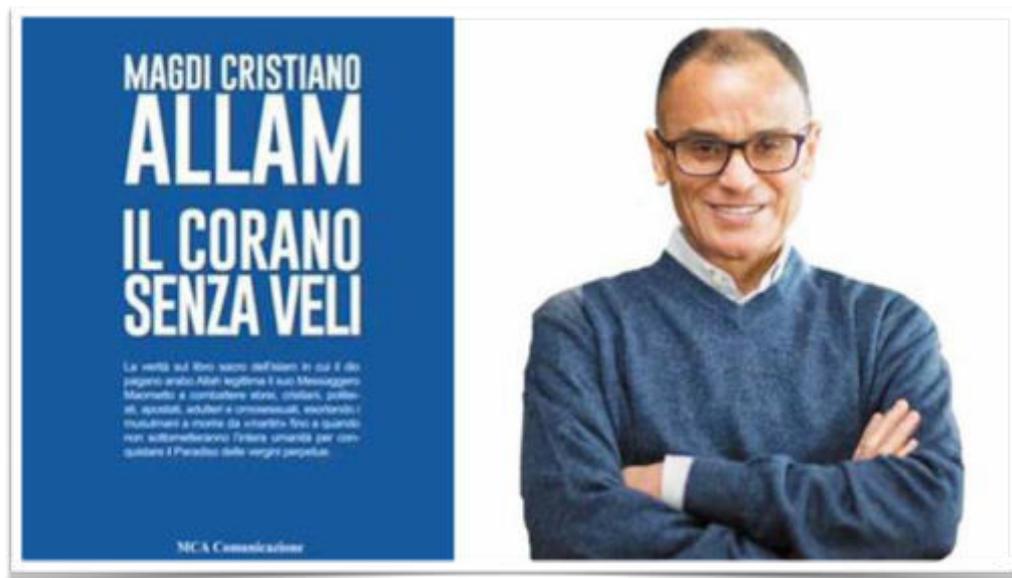
Relatore Magdi Cristiano Allam Giornalista

**Interclub organizzato dal Rotary Club Salerno Duomo con altri
Rotary cittadini**

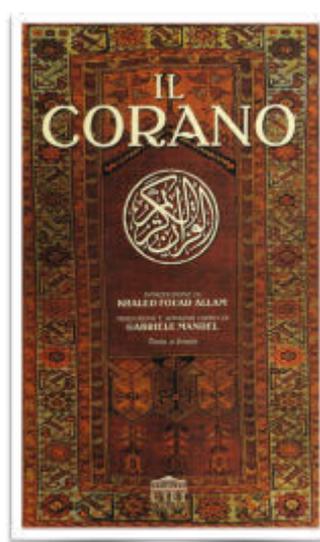
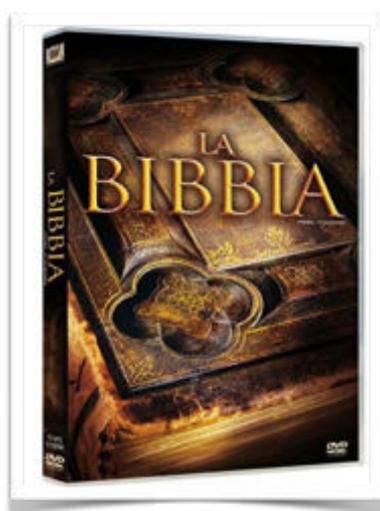
Venerdì 24 gennaio ore 20:30 Grand Hotel Salerno

Venerdì 24 u.s. il Dr. Magdi Cristiano Allam, nel corso di una serata rotariana, ha tenuto una interessante relazione su “Il Corano senza veli”. L'illustre relatore si è dilungato sulla carica di violenza e talvolta crudeltà

che caratterizza alcune parti del testo sacro dell'Islam. E' storicamente accertato che l'Islam si sia imposto nel bacino del Mediterraneo (compresi l'Andalusia e la Sicilia) e abbia tentato di invadere l' Europa continentale, con la guerra e la violenza.



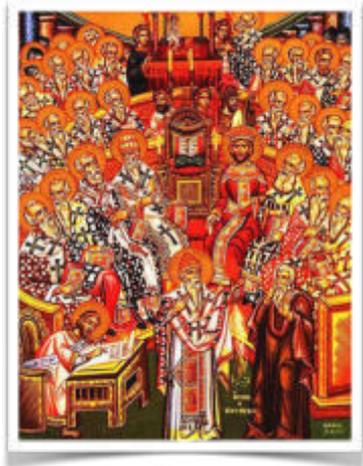
Ciò premesso l'incontro, più che una rassegna storica correttamente descritta, ha approfondito alcuni aspetti dottrinari anche in confronto con altre realtà religiose. Con la premessa che i libri sacri non possono e non debbono mai essere la giustificazione dei fondamentalismi. Anche la Bibbia è stata definita da illustri teologi cristiani un "fiume fangoso" in cui sono descritti omicidi, adulteri, guerre, vendette (basta ricordare la massima "occhio per occhio, dente per dente" netta antitesi del



cristianesimo). E allora? La fondamentale differenza è che mentre i libri sacri della tradizione giudaica- cristiano sono stati scritti da uomini, su ispirazione divina (v. per

es. i profeti), il Corano, libro sacro dell'Islam, sarebbe stato dettato direttamente da Dio a Maometto, e pertanto non può essere modificato. Che autorità ha l'uomo di abrogare o interpretare alcune prescrizioni (per quanto barbariche possano apparire) per sospenderne l'applicazione o addirittura per creare un nuovo corpus giuridico adeguato alla complessità di uno stato moderno?

Emerge qui una questione fondamentale. E' necessario smontare (da parte dei musulmani) la ideologia dell'Jihadismo, prendendo le mosse non solo della rilettura della tradizione musulmana, ma da una visione critica di essa. Bisogna tornare a studiare la vera origine dell'Islam, la storia della composizione del Corano e della autenticità di molti detti (Hadith) e della vita di Maometto, scritti due secoli dopo la sua morte. Demitologizzazione delle origini e rilettura sono due compiti diventati ineludibili. L'Islam potrà dare l'avvio a una propria riforma se riconoscerà che deve affrontare il problema della contestualizzazione del messaggio divino. Per questo, le dichiarazioni con cui i leader musulmani condannano gli attacchi terroristici, pur essendo sinceri, suonano vaghe alle orecchie dei non musulmani.

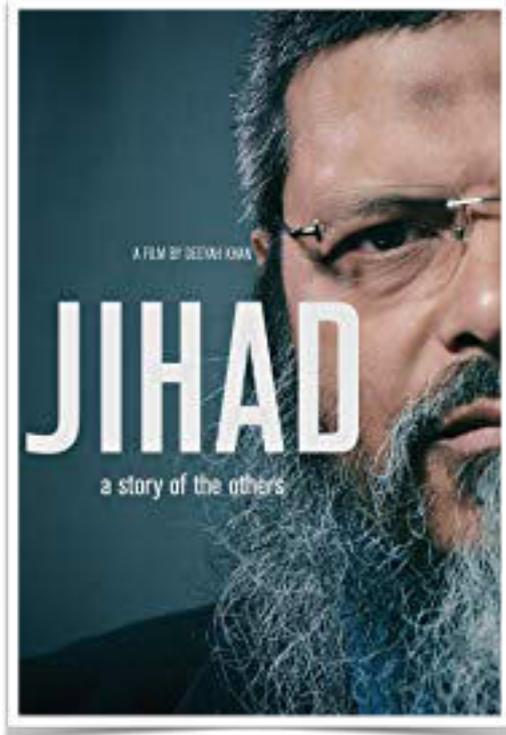


Tutto diverso il percorso storico del Cristianesimo (nessuna intenzione di stabilire raffronti, ma un semplice rispetto della verità storica).

Vi è stato un lungo processo di definizione del corpo dottrinale che, partendo dal Vangelo, si è perfezionato in Concili di fondamentale importanza (per es. di Costantinopoli e di Nicea, che ha redatto il Credo dell'attuale liturgia) e avviata la contestualizzazione del messaggio cristiano.

Vi sono state numerose eresie soprattutto nel corso dei primi secoli (ricordiamo l'Arianesimo sul dogma Trinitario; lo Gnosticismo: che propone un mondo senza spirito e il Pelagianesimo che propone un mondo senza Dio). Tutto questo è mancato all'Islam, anche se esso non è più un monolite e qua e là serpeggiano movimenti innovativi.

A questo punto è bene incominciare a intendersi sui termini. L'Islam in arabo significa letteralmente: pace e sottomissione alla volontà di Dio.



Jihad (da cui il Jihadismo) significa sforzo. Nel contesto del Corano assume il significato di “darsi da fare”, impegnarsi per la causa di Dio. In epoca moderna esistono due differenti modi di intendere il jihad; uno rigoroso sulle fonti antiche, in particolare sui testi coranici; uno più liberale e moderato che interpreta questo concetto sulle basi di categorie moderate. Secondo quest’ultima interpretazione il jihad è estremamente pacifico e indica lo sforzo del credente di uniformare la propria vita ai precetti divini. Questa interpretazione moderna è stata sostenuta dai maggiori teorici progressisti moderati dell’Islam. Gli islamismi che interpretano invece l’jihad secondo la tradizione classica associano questo termine all’idea di

guerra, difensiva e aggressiva. Il maggiore interprete è Sayyid Qutb il teorico dei fratelli Musulmani. Vi è comunque una differenza abissale tra questa teoria che ispira il movimento islamico radicale e l’abuso che viene fatto dai fondamentalisti moderni tipo ISIS e Boko Haram in Nigeria. I loro barbari attentati non trovano nessuna giustificazione nei testi sacri dell’Islam. Quasi tutti i leader spirituali del mondo islamico sia sunnita che sciita ritengono l’opera del presunto califfo Abu Bakr el Baghdadi del tutto illegittima, non avendo alcuna autorità per farla. Più che una guerra per “la religione e per l’unità dell’umma musulmana” è invece un’autentica guerra di oppressione. Quello che è il macabro rituale di questi assassini risponde ad un disegno strategico diretto da una parte a terrorizzare chi non la pensa come loro (compresa la stragrande maggioranza dei musulmani), e dall’altra eccita i giovani spesso ma non sempre emarginati e isolati nelle diverse periferie del mondo, dando ad essi una prospettiva di eroismo, di martirio e di vendicatore di torti storici (che ci sono stati). Vi è da aggiungere un non trascurabile dettaglio. Contrariamente a quanto viene generalmente sostenuto dai pubblicisti antislamici il fenomeno kamikaze (termine oltre tutto mutuato dalla cultura giapponese) non è della tradizione islamica. Nell’Islam, come in tutte le religioni monoteistiche, il suicidio è proibito. Il Corano afferma che “solamente quelli che muoiono in battaglia per la causa dell’islam meritano il premio eterno”. Essi sono accolti in paradiso immediatamente, siedono alla destra di Allah, e sposano 72 vergini. Nella tradizione islamica i martiri muoiono in battaglia per mano dei nemici “infedeli”, non si tolgono volontariamente la vita.

Se vogliamo dirla tutta l'Islam è in guerra più contro se stesso che contro l'Occidente. Gli attentati Jihadisti in Europa contro gli ebrei e i cristiani (detti crociati) non sono tanto l'espressione di uno scontro tra cultura e interessi diversi, quanto il segnale che il conflitto interno all'Islam, le cui vittime sono soprattutto musulmani, si combatte anche nei nostri Paesi, a causa del coinvolgimento dell'Occidente sulla scena internazionale.

Come lo stesso relatore ha riconosciuto, parlando delle sue esperienze giovanili al Cairo, dove è nato, che più o meno fino agli anni 70 nelle nazioni arabe vi era un clima di accettabile tolleranza.

Mio padre è stato nel Medio Oriente per 15 anni, fino al 1961 ed è stato testimone di un reale multiculturalismo. Mai avuto o visto fenomeni di intolleranza o razzismo. Le minoranze ebraiche e cristiane convivevano con la maggioranza musulmana, sia pure con qualche restrizione.

Qui è necessaria una precisazione. L'Islam, in quanto religione con una vocazione universale ha la finalità di diffondersi in tutto il mondo. Di conseguenza nella tradizione del diritto pubblico musulmano, il mondo è diviso in due ambiti: DAR AL ISLAM: (casa dell'Islam) corrispondente ai territori governati da musulmani, in cui si applica la legge islamica (sharia).

DAL AL'HARB: casa della guerra, espressione piuttosto ambigua. Vi si è aggiunta in un periodo successivo la DAR AL'AHD o casa dell'alleanza.

Quest'ultima categoria descrive le relazioni tra il potere musulmano e i suoi vassalli cristiani ed ebrei, chiamati il popolo del libro, che accettano il patto d'alleanza (dhimma) e si sottomettono come protetti (dhimmi), pagando una tassa.

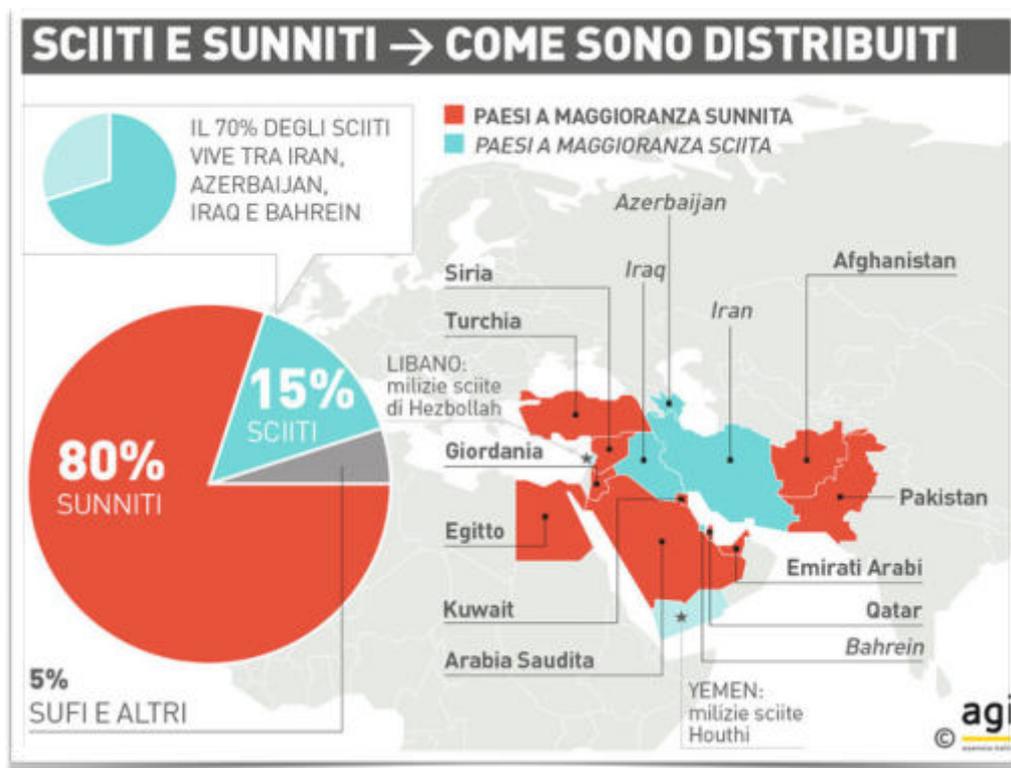
Ma l'Islam, ripeto, non è un monolite. Il 3 novembre 1839 il sultano Mahmud II avvia la trasformazione di questo sistema con il decreto delle TANZIMAT (riforme) che introduce importanti riforme costituzionali, per altro molto contrastate. E' l'inizio di un processo che continua, anche se è lungi dall'essere completato.

Tutti sanno che i musulmani si dividono in sunniti (il 90%) e sciiti (10%), tra loro ferocemente nemici. Basta scorrere le cronache dei ripetuti attentati suicidi che hanno per bersaglio i musulmani.

In questa guerra interna all'Islam, oltre alle ragioni storiche ricordate dal relatore, vi sono forti contrasti teologici e dottrinari. Il sunnismo è una confessione islamica senza gerarchie religiose. Gli imani non fanno parte del "clero" ma sono coloro che guidano la preghiera. Ogni fedele può essere imano e qualsiasi imano può cessare di esserlo. Sono dipendenti pubblici.

Lo sciismo invece ritiene che alcune persone siano dotate di una luce divina, e quindi il "clero" sciita ha l'autorità divina per "innovare" il diritto. Una sanzione inaccettabile e considerata blasfema per i sunniti.

Il Salafismo è una corrente islamica sunnita ed è l'ispirazione dell'estremismo terrorista. La dottrina che questo movimento propone è un ritorno all'origine o meglio a quelle che esso ritiene che siano l'origine



dell'Islam da seguire un modo letterale (lo ha detto Allah!). Al Qaida, finanziata dall'Iran e l'Isis, finanziato dall'Arabia saudita ed emirati arabi (escluso il Qatar), sono espressioni di questa corrente. A questo si aggiunge, last but not least, il problema del petrolio.

Nella discussione che è seguita alla esposizione del relatore, c'è chi ha fatto notare che i fondamentalismi sono purtroppo patrimonio non solo dell'Islam. Si è fatto riferimento che anche nell'Occidente cristiano (di nome) si sono verificati episodi di inammissibile violenza. Basta ricordare la strage degli Incas da parte degli Spagnoli, sempre nel segno della Croce di Cristo, la strage degli Ugonotti e le guerre di religione (per la verità di religioso avevano ben poco) che hanno funestato la storia d'Europa. Ricordate? Cuius regio, eius religio.

Si è fatto anche notare che non ha senso rinfacciarsi le reciproche colpe e responsabilità del passato. Vi sono pagine non edificanti da una parte e dall'altra (e non è il caso di stabilire le percentuali), ma non si possono porre a base di un'analisi della situazione attuale.

Crediamo che non sia contestabile il fatto che una brusca accelerazione della crisi medio-orientale, che a cascata ha coinvolto tutta la nazione araba, l'abbia data l'irresponsabile iniziativa degli Stati Uniti di invadere Iraq e Afghanistan, a cui si è aggiunto l'intervento diretto e indiretto della Russia. Ecco perché si può concludere che la pianta velenosa del fondamentalismo islamico (che è comunque inaccettabile) l'abbiamo innaffiata noi dell'occidente cristiano, che nel secolo breve ha dato a quelle popolazioni, certamente anche culturalmente sottosviluppate, esempi drammatici quali nazismo, comunismo e fascismo, responsabili di crimini inimmaginabili.

A non voler parlare delle discriminazioni e dell'abbandono in cui abbiamo lasciato diverse generazioni d'immigrati. Deve far riflettere il fatto che la maggior parte dei cosiddetti foreign-fighters accorsi sotto la bandiera dell'Isis, facciano parte della seconda o terza generazione di immigrati (basti pensare alla banlieu parigina).

Si può affermare che si è ormai diffuso in tutto il mondo arabo un vero odio verso l'Occidente cristiano. Non è il caso di fare riferimenti storici ma bisogna ricordare il monito crociano, la storia non è mai giustiziera, sempre giustificatrice.

Quello che bisogna evitare è il muro contro muro, seguendo l'insegnamento di Papa Francesco che esorta a costruire ponti, non muri. Si deve opporre l'incontro di civiltà allo scontro dell'inciviltà. Si deve capire che lo scontro frontale rafforza i reciproci estremismi e che le guerre non sono mai la soluzione dei problemi. Pensare che la crisi in medio-oriente, uno dei punti più caldi del pianeta (non solo dal punto di vista meteorologico) sia risolvibile con le armi è una pericolosa follia. E' giusto osservare che mentre in Italia si costruiscono moschee (Paolo VI quando gli hanno comunicato che a Roma si sarebbe costruito una grande moschea esclamò: "è una grande forma di civiltà". Nei paesi islamici, soprattutto in Arabia Saudita, patria del Salafismo e principale alleato degli USA nel golfo, sono vietati e puniti anche i soli simboli di altre religioni.

La logica umana e anche giuridica, prevederebbe che vi fosse reciprocità di comportamenti, ma se questo si facesse, si perpetuerebbe la situazione attuale. E' quello che vogliono gli estremisti in qualsiasi campo essi militino.

La grandezza di Cristo è che ha predicato di amare non solo il nostro prossimo (lo prevedeva anche il Deuteronomio) ma i nostri nemici, come Dostoevskij immaginava che Cristo, ritornato sulla terra, baciasse il grande inquisitore che lo aveva condannato a morte.

C'è da augurarsi, ma anche operare e sperare che, cadute le barriere che



mettono i popoli l'uno contro l'altro, si crei finalmente un clima di tolleranza, preludio di una vera pace che come ammoniva Paolo VI non è solo l'assenza di guerra. Si realizzerebbe la profezia di Isaia inserita nel famoso rotolo che risale a circa 1000 anni prima della nascita di Cristo e conservata intatto nelle grotte di Qumran (Gerico). Forse ci vorranno decenni, che sono solo un battito di ciglia dell'eternità. L'importante è

cominciare.

Un esempio è dato dal "documento sulla fratellanza umana per la pace mondiale e la convivenza comune firmata da Papa Francesco e il grande Imam Al-Tayyeb di Al Ahzar il 4 febbraio 2019 a Abu Dhabi. In esso si affronta con coraggio la sfida della malattia della religione che sostiene l'agire politico: **"La fede porta il credente a vedere nell'altro il fratello da sostenere e amare"**.

Speriamo non siano solo parole.

Bruno Ravera



Giornata della memoria e Giornata del ricordo.



Si inseguono, le due Giornate, nel calendario di gennaio, a testimoniare che l'anno nuovo deve cominciare sulle tracce del vecchio. Non il vecchio recente ma quello di decenni fa: dell'ultima, si spera per sempre, guerra combattuta sul suolo europeo. Qualcuno ha scritto che nel secolo breve l'Europa provocò due immani guerre civili.

La cinematografia ci rende plasticamente l'inutile orrore. Nel 2017 Christopher Nolan diresse Dunkirk sulla precipitosa ritirata britannica da Dunquerque. Il film termina col celebre discorso di Churchill ai Comuni "non ci arrenderemo mai, combatteremo in ogni luogo...". Ancora in sala è 1917 di Sam Mendes con la missione di un caporale britannico che corre e corre e non riesce a salvare il reggimento dalla trappola. Massimo è il suo stupore nel confrontare la trincea approntata dai tedeschi rispetto a quella dei britannici. Quelli avevano persino i letti a castello, potenza della organizzazione germanica.

Le guerre civili lasciarono uno strascico altrettanto marcato. Nel 1945 l'Armata Rossa aprì il campo di Auschwitz - Birkenau. Poi si scoprirono le foibe, le fosse in cui venivano precipitati gli italiani per liberare certe zone di Jugoslavia dalla loro presenza. Crimini efferati quanto gratuiti. Nessuna delle vittime era in conflitto coi carnefici. Furono giustiziate per la razza e per la residenza geografica. Negli anni novanta l'Europa riscoprì il cuore di tenebra nella allora ex Jugoslavia.

Cuore di tenebra è il titolo del romanzo più fosco e preveggenete di Joseph Conrad. Francis Ford Coppola ne trasse Apocalypse Now affidando il "cuore" a Marlon Brando nella sua ultima monumentale recitazione. Il cinema insegna la storia meglio di qualsiasi manuale. Ha l'efficacia dell'immediatezza e della multimedialità. Ti porta dentro gli

eventi. 1917 è un lungo piano sequenza che costringe lo spettatore a correre a perdifiato accanto alla staffetta militare.

I Rotary salernitani stanno sulla palla, per usare un'espressione calcistica. La giocano in diretta celebrando le ricorrenze con testimoni d'eccezione: i discendenti di Perlasca e Palatucci. Abbiamo invano cercato Liliana Segre, la Senatrice tende giustamente a concentrare gli impegni. Il suo discorso al Parlamento europeo, ovazione in piedi dell'emiciclo, va sotto il nome di apologo della farfalla che valica gli steccati.

Le testimonianze dei vivi del secolo breve o dei loro discendenti sono preziose. Uno scrigno di conoscenze che dobbiamo conservare specie ora che il tempo dai fatti si allunga. Non è retorica, il ricordare. E' vivere l'attualità con consapevolezza. La prima e più importante è che la costruzione europea nasce sulle ceneri della seconda guerra civile.

L'integrazione del Continente subì una forte accelerazione nei primi Duemila con l'adesione all'Unione dei paesi già comunisti. Si completerà idealmente quando il rapporto con la Russia evolverà dal confronto alla collaborazione e, chissà, all'affratellamento. Ci eravamo quasi grazie alla "partnership for peace" della NATO ed al partenariato rafforzato dell'UE. Poi le lancette dell'orologio sono andate indietro con le crisi di Crimea e Ucraina. Mettiamole di nuovo all'ora giusta.



Nel 2020 l'ONU compie 75 anni fra le discussioni circa l'efficacia della sua opera fino a metterne in discussione la stessa utilità. Eppure l'ONU è il baluardo del multilateralismo, riconoscerne i limiti deve portare al loro superamento nell'ottica appunto multilaterale. Per il ruolo che occupa in seno all'organizzazione, il

Rotary può e deve fare di più: per curare la memoria, costruire il futuro, affermare i diritti umani e le libertà fondamentali. L'Unione e l'ONU sono le nostre dimore elettive.

Cosimo Risi
Presidente Rotary Club Salerno a.f.1949
a.r. 2019-2020



Le agende dei mesi di luglio, settembre, ottobre, novembre e dicembre 2019, gennaio e febbraio 2020.

  	
<p>"Pace e Bene"</p>	
<p>Il Consigliere Segretario Giulio Trimboli</p> <p style="text-align: right;">Salerno, 26 giugno 2019</p>	
<p>Care amiche e Cari amici, sono lieto d'invitare l'Agenda Rotariana del mese di luglio 2019, mese di Inizio del nuovo anno d'incarico dei dirigenti Rotary.</p>	
<p>Lunedì 1 luglio ore 19:00 Grand Hotel Salerno</p>	<p>Consiglio Direttivo Congiunto Consiglio Direttivo 2018/2019 Consiglio Direttivo 2019/2020</p>
<p>Lunedì 8 luglio ore 20:00 Circolo Canottieri Irno</p>	<p>"Passaggio delle Consegne"</p> <p>Si prega dare un cenno di adesione al Segretario 3475451540</p>
<p>Lunedì 15 luglio ore 20:30 Circolo Canottieri Irno</p>	<p><i>Dove stiamo andando?</i> Pubblica intervista a: Stefano Folli, editorialista de <i>la Repubblica</i>, Italice Santoro, già Deputato, esperto di geopolitica</p> <p>Interclub con Rotary Club Salerno Duomo <u>Abbigliamento Informale</u> Conviviale con consorte</p>
<p>Lunedì 22 luglio ore 20,30 Grand Hotel Salerno</p>	<p>Assemblea dei Soci Relazione del Tesoriere – Approvazione del bilancio consuntivo 2018-2019 e del bilancio preventivo 2019-2020</p> <p>Assemblea per i soli Soci</p>

<p>Rotary  Club of Salerno a.f. 1949 District 2100 Italy</p>		<p>Rotary  </p>	
<p>"Pace e Bene"</p>			
<p>Il Consigliere Segretario Giulio Trimboli</p>		<p>Salerno, 26 luglio 2019</p>	
<p>Care Amiche e Cari Amici, sono lieto d'invitare l'Agenda Rotariana del mese di settembre 2019, mese dell'Alfabetizzazione e educazione di base.</p>			
<p>Domenica 8 settembre ore 20:00 Biogem, Ariano Irpino (AV)</p>	<p>Consegna dei Premi Giornalistici "Maria Antonia Gervasio", con il patrocinio della Fondazione Maria Antonia Gervasio, dell'Ordine dei Giornalisti Campania e del Rotary Club Salerno a.f. 1949, ai vincitori delle sezioni in concorso:</p> <ul style="list-style-type: none"> - All'autore del miglior servizio giornalistico sul tema: "Sapiens e... oltre; intelligenza artificiale e algoritmi" - All'autore under 30 del miglior servizio giornalistico su tematiche legate al mondo della ricerca nazionale e internazionale. <p style="text-align: right;"><i>segue programma dettagliato</i></p>		
<p>Lunedì 9 settembre ore 19:00 Grand Hotel Salerno</p>	<p>Consiglio Direttivo</p>		
<p>Lunedì 9 settembre ore 20:30 Grand Hotel Salerno</p>	<p>"L'Architettura italiana in Cina" Relatore Paolo Vincenzo Genovese Docente di Storia dell'Architettura all'Università di Tianjin A cura del socio Umberto Maria Cioffi</p>		
<p>Lunedì 23 settembre ore 20:30 Circolo Canottieri Irno</p>	<p style="text-align: center;">Conviviale con consorte Ballando Insieme sotto le stelle per la solidarietà Concerto Jazz</p> <p>Organizzato dall'Inner Wheel Salerno Carl in collaborazione con Inner Wheel Salerno Est, Rotary Club Salerno, Rotary Club Salerno Picentia, Rotary Club Salerno Est, Rotary Club Salerno Duomo, Rotary Club Salerno Due Principati.</p> <p><small>I biglietti d'ingresso alla serata sono disponibili presso la segreteria del Club. È gradita la prenotazione del biglietto sia per il socio che per il consorte. Ricordo, inoltre, che il costo del biglietto per il consorte è di €25,00 e verrà caricato direttamente sulla scheda contabile del socio.</small></p> <p style="text-align: center;">Seguono cena a buffet e serata danzante con DJ</p>		

<p>Rotary  Club of Salerno a.f. 1949 District 2100 Italy</p>		<p>Rotary  </p>	
<p>"Pace e Bene"</p>			
<p>Domenica 29 settembre</p> <p>Azienda Agricola Di Meo</p> <p>Salza Irpina (AV)</p>	<p>Visita all'Azienda Agricola Di Meo e degustazione di vini aziendali e dei prodotti del territorio.</p> <p>Il costo della visita e del transfer da e per l'Azienda Agricola Di Meo è di euro 50,00 sia per i soci che per gli ospiti dei soci</p> <p style="text-align: center;"><small>Per motivi organizzativi è gradita la prenotazione Seguirà programma dettagliato a cura del socio Enzo Maffei</small></p>		

  	
<p><i>"Pace e Bene"</i></p>	
<p>Il Consigliere Segretario <i>Giulio Trimboli</i></p> <p style="text-align: right;">Salerno, 23 settembre 2019</p>	
<p>Care Amiche e Cari Amici, sono lieto d'invitare l'Agenda Rotariana del mese di ottobre 2019, mese dello Sviluppo economico comunitario.</p>	
<p>Lunedì 7 ottobre ore 18:30 Grand Hotel Salerno</p>	<p>Consiglio Direttivo</p>
<p>Lunedì 14 ottobre ore 20:00 Circolo La Staffa della Scuola Napoletana di Equitazione Napoli</p>	<p>"Mafia e Impresa " Relatore Federico Cafiero de Raho Procuratore nazionale antimafia</p> <p><i>Interclub con il Rotary Club Napoli Sud Ovest e i Rotary Club di Napoli</i></p> <p><i>A cura del Past President Gaetano Pastore</i></p>
<p>Lunedì 21 ottobre ore 19:00 Grand Hotel Salerno</p>	<p>"Trent'anni dalla caduta del Muro di Berlino"</p> <p><i>Lectio Magistralis di</i> Elda Morlicchio, germanista e Rettrice dell'Università L'Orientale di Napoli <i>introduce</i> Massimo Panebianco, Emerito di Diritto Internazionale presso l'Università di Salerno <i>conclude</i> Giuseppe Acocella, Emerito di Filosofia del Diritto presso la Federico II di Napoli.</p> <p><i>Interclub con i Rotary Club salernitani</i></p>
<p><i>"Pace e Bene"</i></p>	
<p>Lunedì 28 ottobre ore 20:30 Grand Hotel Salerno</p>	<p>"Automati, robot e cyborg: fantascienza e fantaetica" Relatore Mario De Felice Docente di Genetica medica all'Università Federico II di Napoli</p> <p>Introduce il consocio Alessandro Ruggiero</p> <p>Conviviale con consorte</p>



  	
<i>"Pace e Bene"</i>	
Il Consigliere Segretario <i>Giulio Trimboli</i>	
Salerno, 24 ottobre 2019	
Care amiche e Cari amici,	
sono lieto d'invitare l'Agenda Rotariana del mese di novembre 2019, mese della Fondazione Rotary .	
Lunedì 4 novembre ore 18:30 Grand Hotel Salerno	Consiglio Direttivo
Lunedì 4 novembre ore 20:00 Grand Hotel Salerno	Convocazione della Commissione ex art. 3 del Regolamento vigente per le designazioni del candidato alla Presidenza del Rotary Club Salerno per l' a. r. 2021/2022 e del Consiglio Direttivo dell'anno sociale 2020/2021.
Domenica 10 novembre ore 10 - 13 (segue conviviale) Grand Hotel Salerno	Visita del Governatore Pasquale Verre ad alcuni Club salernitani <i>(seguirà programma dettagliato della visita)</i>
Domenica 17 novembre ore 10 - 12:30 Paestum	 14 - 17 novembre 2019 Paestum - Salerno Interclub con i Rotary Club Palermo Teatro del Sole e Paestum Centenario a cura del Vice Presidente Tony Ardito (programma in calce) Pranzo libero
Lunedì 18 novembre ore 20:30 Grand Hotel Salerno	2019, anno di Leonardo "Leonardo intellettuale globale" Relatore Pasquale Terracciano Istituto nazionale di studi sul Rinascimento, Scuola Normale di Pisa Introduce la socia Mariella Calabrese "In cerca del paesaggio leonardesco" Intervento programmato dell'Architetta Mirella Dovinola "Leonardo e l'architettura" Interclub con i Rotary Club salernitani Conviviale con consorte
<i>"Pace e Bene"</i>	
Lunedì 25 novembre ore 20:30 Grand Hotel Salerno	"Alcuni segreti di opere d'arte e di reperti archeologici svelati dalla nuova scienza delle proteine" Relatore Gennaro Marino Accademico dei Lincei, Emerito di Chimica e Biotecnologie alla Federico II A cura del socio Antonio Cortese Conviviale con consorte





Club of Salerno a.f. 1949
District 2100 Italy





"Pace e Bene"

Salerno, 20 dicembre 2019

Il Consigliere Segretario
Giulio Trimboli

Care Amiche e Cari Amici,

sono lieto d'invitare l'Agenda Rotariana del mese di gennaio 2020, mese dell'Azione Professionale.



Un sereno Santo Natale e un Felice Anno Nuovo a tutti voi

Lunedì 13 gennaio ore 18:30 Grand Hotel Salerno	Consiglio Direttivo
Martedì 14 gennaio	<i>Il Rotary Club Salerno Picentia invita i club cittadini all'iniziativa Banco Farmaceutico programma da definire</i>
Lunedì 20 gennaio ore 20:30 Grand Hotel Salerno	"Il giornalismo e il digitale: la verità è finita?" Relatore Venanzio Postiglione Vice Direttore del Corriere della Sera Interclub con altri Rotary cittadini a cura del socio Giovanni Bisogno <i>Conviviale con consorte</i>
Venerdì 24 gennaio ore 20:30 Grand Hotel Salerno	"Il Corano senza veli" Relatore Magdi Cristiano Allam Giornalista Interclub organizzato dal Rotary Club Salerno Duomo con altri Rotary cittadini <i>Conviviale con consorte</i>
Sabato 24 e Domenica 26 gennaio	Assemblea Distrettuale a Sala Consilina <i>Il programma dettagliato verrà trasmesso in seguito</i>

Cronache del Rotary Club Salerno a.f 1949

anno rotariano 2019-20

Anno II - N. 1 - Febbraio 2020

Giornale interno riservato ai soci

Pubblicazione a cura di Rosalia Galano

Progetto grafico e impaginazione di Marco Sprocati

Stampa: Poligrafica Fusco srl - Salerno







